

Enrico Pietrogrande

L'opera di Quirino De Giorgio (1937-1940)

Architettura e classicismo nell'Italia dell'impero



Storia dell'architettura e della città
FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Enrico Pietrogrande

L'opera di Quirino De Giorgio
(1937-1940)

Architettura e classicismo nell'Italia dell'impero

Storia dell'architettura e della città
FrancoAngeli

Ringraziamenti

Sono molte le persone che ho incontrato durante lo sviluppo di questa ricerca, e che mi hanno aiutato. Innanzitutto Nicoletta Aldrigo, che ha lavorato a lungo presso lo studio di De Giorgio. Poi Alessandra De Giorgio, nipote dell'architetto, Leonardo Baldan, Vittorio Dal Piaz, Benedetta Morato, Adriano Rabacchin, con i quali ho avuto fruttuosi scambi di informazioni e di pareri. Maria Luisa Masetti, direttore Biblioteca di Scienze Tecnologiche dell'Università degli Studi di Firenze, ha agevolato il mio lavoro presso la sua struttura. Ho ricevuto aiuto e cortesia anche da Francesca Albani presso l'Archivio Centrale dello Stato, Renzo Sgarabotto presso l'Archivio dello Stato di Padova, Nicola Boaretto all'Archivio Generale del Comune di Padova, Carlo Prosser agli Archivi Storici del Museo d'Arte Contemporanea di Trento e Rovereto, Ilaria Zacchilli presso l'Archivio Quirino De Giorgio del Comune di Vigonza. Un ringraziamento particolarmente sentito va infine a Gina Tromben, che con passione custodisce l'archivio dello studio professionale di De Giorgio ad Abano Terme in piazza Repubblica. A lei debbo sostegno e suggerimenti, oltre a una consistente parte delle immagini e dei documenti qui pubblicati.

In copertina: *Sede del gruppo rionale Bonservizi. Veduta del fabbricato centrale con la sala*
(foto di Quirino De Giorgio)

Copyright © 2011 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Premessa	pag. 7
PARTE PRIMA	
Fino al 1930	” 11
Le esposizioni futuriste (1930-33)	” 17
Esordi professionali (1931-33)	” 35
Verso l'architettura dell'impero (1934-36)	” 43
Origine (e declino) della fortuna (1937-40)	” 59
Fondamento classicista dell'architettura di De Giorgio	” 78
La rappresentazione del progetto e dell'opera: disegni, fotografie, modelli	” 97
Il luogo per lo spettacolo come tema di progetto prevalente	” 108
La guerra, e dopo	” 117
PARTE SECONDA	
Sede del gruppo rionale fascista Evaristo Cappellozza, Padova via Cristoforo Moro (1937-38)	” 123
Sede del gruppo rionale fascista Nicola Bonservizi, Padova via Giordano Bruno (1937-38)	” 144
Stazione di servizio Shell per la società Sirca, Monselice attuale via della Repubblica (1937-38)	” 168
Borgo rurale Littorio, Candiana (1938)	” 174
Laboratorio per la tessitura nel borgo rurale Littorio, Candiana (1938)	” 186
Casa colonica nel borgo rurale Littorio, Candiana (1938)	” 192
Borgo rurale Fratelli Grinzato, Vigonza (1938)	” 197
Casa rurale a Montegrotto (tra il 1938 e il 1939)	” 209
Ampliamento della sede del gruppo rionale fascista Italo Tinazzi, Padova, frazione Montà (1938)	” 211
Casa del fascio di Curtarolo (1938-39)	” 219
Teatro e mercato coperto del borgo rurale Fratelli Grinzato, Vigonza (1938-39)	” 228

Casa del fascio di Vigonza, primo progetto (1938)	pag. 242
Casa del fascio di Rubano (1938-39)	” 245
Completamento dell’asilo infantile di Piacenza d’Adige (1938-39)	” 255
Teatro all’aperto dei Diecimila, Padova via Giordano Bruno (1938-39)	” 262
Progetto di chiesa (s. d., ma riferibile al periodo)	” 273
Casa del fascio di Noventa Padovana (1938-39)	” 275
Casa del fascio di Sant’Urbano (1938-39)	” 291
Progetto di valorizzazione dei luoghi in cui visse Francesco Petrarca nel territorio del comune di Arquà Petrarca (1938-39)	” 301
Casa del fascio di Piazzola sul Brenta, primo progetto (1938)	” 306
Casa del fascio di Piazzola sul Brenta, secondo progetto (realizzato, 1939-43)	” 314
Casa del fascio di Vigonza, secondo progetto (realizzato, 1939)	” 341
Casa del fascio di Pontelongo, primo progetto (1939)	” 350
Casa del fascio di Pontelongo, il concorso (1939)	” 358
Casa del fascio di Pontelongo, l’edificio realizzato (1939-40)	” 370
Progetto della sede del gruppo rionale fascista Arnaldo Mussolini, Padova (1939)	” 385
Progetto della sede del gruppo rionale fascista Arnaldo Mussolini, Padova. Altro disegno riferibile all’argomento (1939)	” 396
Progetto della sede del gruppo rionale fascista Giuseppe Montemaggi, Padova, frazione Ponte di Brenta (1939)	” 400
Progetto di casa del fascio a pianta ellittica (1939)	” 411
Progetto di padiglione per l’E42 (1939)	” 414
Casa Gatto, Padova via Cristoforo Colombo angolo via Guglielmo Marconi (1939-40)	” 419
Progetto della casa del fascio di Villafranca Padovana (1939)	” 427
Progetto della casa del fascio di Polverara (1939)	” 434
Casa Doriguzzi, Padova via Nizza angolo via Gibuti (1939-40)	” 437
Progetto della casa del fascio di Belluno (1939-40)	” 445
Altri progetti per il Pnf riferibili agli anni 1938 e 1939	” 448
Ca’ Franca, Selvazzano Dentro, frazione Feriole (1940-41)	” 465
Casa di vacanza Gobbato, Jesolo (riferibile al periodo)	” 472
Ca’ Stella, Teolo, località Feriole (1940-41)	” 475

APPARATI

<i>Cenni biografici</i>	” 491
<i>Bibliografia</i>	” 493
<i>Referenze iconografiche</i>	” 500
<i>Referenze dei testi riprodotti in allegato</i>	” 505
<i>Abbreviazioni</i>	” 507
<i>Autorizzazioni alla pubblicazione di documenti</i>	” 508

Premessa

La ricerca che qui si presenta riguarda l'architetto Quirino De Giorgio. Scopo di questo volume è l'esposizione dei risultati ai quali ha condotto l'approfondimento, rispetto ai numerosi decenni in cui si svolge la produzione di questo artista, della breve stagione progettuale compresa tra il 1937 e il 1940. De Giorgio è stato studiato finora soprattutto per la militanza nel movimento futurista durante i primi anni trenta, ma la tesi qui sostenuta è che più che i disegni del periodo marinettiano siano le opere ideate ed eseguite solo pochi anni dopo a contenere caratteri fortemente innovativi e a costituire motivo di rilevante interesse per quanto riguarda la disciplina della composizione dell'architettura.

La parziale scomparsa del suo archivio negli anni della guerra e la recente dispersione del materiale documentario superstiti, prima della riorganizzazione dello stesso in tre sedi diverse - lo studio dell'architetto ad Abano Terme, il Comune di Vigonza e il Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto - costituiscono i principali motivi delle ombre che rimangono sull'argomento, al termine della ricerca. Fortunatamente, l'indagine compiuta presso l'Archivio Centrale dello Stato ha consentito il recupero di molti progetti e di informazioni di cui non si era precedentemente a conoscenza.

Questa ricerca non può comunque considerarsi esaustiva, date le testimonianze del lavoro di De Giorgio che ancora rimangono non accessibili agli studiosi, in possesso di privati o sepolte negli archivi, spesso trascurati e di difficile accesso, di alcuni dei centri in cui ha operato. Dell'elenco degli incarichi avuti dalla federazione di Padova del Pnf, ad esempio, redatto dallo stesso De Giorgio, non è stata reperita alcuna notizia relativamente alle voci Campo S. Martino, Gazzo Padovano, Pozzonovo e Stanghella, pur se vi è ragione di ritenere, visto l'importo contenuto della parcella corrispondente, che si sia trattato di stime o perizie, o comunque di lavori di carattere minore.

Le opere di De Giorgio eseguite nel periodo considerato in queste pagine sono per gran parte ancora esistenti, alcune in condizione di rovina, molte altre felicemente utilizzate. Tutte rendono conto di una ricchezza di concezione ge-

nerale e di studio del dettaglio che non può essere colta dai disegni di progetto, relativamente sommari. Accade per questo protagonista dell'architettura italiana dell'età dell'impero l'opposto di quanto generalmente avviene: è troppo impegnato nei cantieri delle sue numerose fabbriche per dedicarsi a elaborate rappresentazioni grafiche. Preferisce piuttosto, quando deve convincere dell'idea, integrare disegno e fotografia in simulazioni di grande efficacia.

Le fotografie scattate in gran numero da De Giorgio in cantiere e a lavori ultimati costituiscono la più importante fonte sulla sua architettura. La varietà del materiale pervenutoci, tuttavia, composto anche da stampe di provini e da fotocopie, ha comportato una qualità di riproduzione spesso ridotta.

Poiché il materiale custodito nello studio dell'architetto è in corso di riordino, per le citazioni dello stesso si è adottata la generica dicitura *Archivio Studio De Giorgio*. Analogamente le citazioni riferentesi a documenti conservati presso il Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, non ancora ordinati almeno nel momento in cui sono stati studiati da chi scrive sul posto, sono classificate con la generica dicitura *fondo Quirino De Giorgio*. Il Comune di Vigonza custodisce documenti relativi ai borghi rurali e i disegni prodotti dall'architetto nella seconda metà del secolo, di cui sta curando la catalogazione.

PARTE PRIMA

Fino al 1930

Quirino De Giorgio è attivo nel campo dell'architettura a partire dagli ultimi anni venti. Fino alla scomparsa, avvenuta nel 1997, poco prima del novantesimo compleanno, ha atteso al proprio lavoro curandone in prima persona i diversi aspetti, tra i quali in particolare la definizione dell'impianto strutturale.

Questo studio è incentrato sui progetti compresi tra il 1937 e il 1940, caratterizzati da uno stringato e coerente classicismo che sostanzia un contributo raffinato e singolare nel panorama dell'architettura italiana del periodo. Questo breve intervallo di intensa produzione fa seguito a un'altra fase significativa, molto più nota, della sua vita artistica, il periodo che va dalla fine del 1930 al 1933, durante il quale da un lato egli partecipa alle iniziative del movimento futurista marinettiano, dall'altro realizza le sue prime opere puntando di fatto sulle ricerche prodotte oltralpe in chiave razionalista.

Come sia avvenuto il passaggio dall'esperienza futurista alla particolare versione che del classicismo De Giorgio formula dopo la guerra d'Etiopia, tenuto conto dell'opposizione dei valori insita nelle specifiche poetiche, e dell'influenza esercitata dal razionalismo sulle sue prime opere, è il tema affrontato nelle pagine seguenti. La conclusione cui si è pervenuti, fin d'ora anticipata, è che il classicismo, componente fondamentale della formazione di De Giorgio, ha continuato a costituire il substrato della sua produzione anche negli anni in cui aderiva, peraltro con progetti piuttosto forzati, alle iniziative futuriste, trovando espressione compiuta allo scadere del decennio nello straordinario ciclo di opere realizzate nel territorio della provincia di Padova. Queste attestano che per lui, alla fine, la via per la modernità non esclude l'ambito della storia, ma anzi lo attraversa senza corruzione. L'interesse per i suggerimenti del razionalismo europeo lo muove alle prime sperimentazioni, ma già dal 1933 trova in lui limitati riscontri.

Il periodo qui considerato, dal 1937 al 1940, è descritto dallo stesso De Giorgio nel volume *Tre anni di marcia del fascismo padovano*, edito nel 1940. In questa pubblicazione, stampata in copie di grande formato, sono riprodotte fotografie dal vero, oltre a fotografie di modelli e disegni, di buona parte delle opere edilizie promosse dalla federazione dei fasci di combattimento di Padova

nel territorio provinciale per il periodo compreso, specifica il sottotitolo, “dal 13 dicembre XV al 13 dicembre XVIII”, dunque dalla fine del 1936 al termine del 1939¹. Un elenco generale, dopo le “opere esistenti al 13.12.XV”, riporta le “opere costruite nel triennio XV-XVI-XVII”, distinguendo tra “case littorie [ultimate], case littorie in costruzione, case littorie progettate e in corso di finanziamento, costruzioni della G.I.L. [gioventù italiana del littorio], centri sanitari e ambulatori, scuole, teatri, laboratori, asili infantili, colonie permanenti, colonie temporanee, colonie diurne”, con la precisazione del costo e della popolazione servita. Va osservato in merito che della sua intera produzione, nel triennio in esame, i fabbricati progettati per il Pnf sono una parte considerevole.

Tre anni di marcia del fascismo padovano può essere considerato l'autobiografia di De Giorgio nel momento in cui la sua fortuna raggiunge l'apice, quando per lui la coincidenza tra vita e architettura può considerarsi totale. Nel volume, memoria a stampa del proprio lavoro, De Giorgio non dà risalto agli edifici dei colleghi, dei quali oscura i nomi evitando l'apposizione di didascalie alle immagini. Concede invece grande spazio alle fotografie delle proprie opere, distribuendole con continuità nelle diverse sezioni. Il libro che qui ha inizio costituisce, di De Giorgio, una nuova biografia, relativa allo stesso periodo ma redatta a distanza di settant'anni, ed estesa alle opere non riconducibili direttamente al Pnf.

Una prima ricostruzione dell'opera di De Giorgio, limitatamente al periodo qui indagato, veniva proposta in una mostra allestita nel 1991². Le fonti principali erano costituite dalla voce dello stesso architetto, che fu possibile incontrare più volte, e da alcune stampe fotografiche provenienti dal suo archivio personale. L'esito della nuova ricerca qui esposta è un ampliamento della produzione dell'artista con progetti e realizzazioni assenti, finora, dalla bibliografia. Quasi sempre è stato possibile individuare conferme esplicite della paternità delle architetture, supportando l'identificazione delle nuove opere e dei disegni con la verifica delle caratteristiche proprie dei suoi modi espressivi.

1. Q. DE GIORGIO, *Tre anni di marcia del fascismo padovano*, Padova, Società Cooperativa Tipografica, 1940 (il volume è privo della numerazione delle pagine: anche le frequenti citazioni a seguire, dunque, risulteranno prive di tale dato).

2. V. DAL PIAZ, E. PIETROGRANDE, D. SCHIESARI, *Quirino De Giorgio. Architetture negli anni trenta*, Padova, La Garangola, 1991, catalogo della mostra organizzata dall'associazione Progetto Città a Padova nell'ex oratorio delle Maddalene dal 13 al 23 giugno 1991. Sul tema si veda anche P. BORTOT, *Architettura futurista: il contributo veneto*, in M. SCUDIERO, C. REBESCHINI (a cura di), *Futurismo veneto*, s. l., L'Editore, 1990, catalogo della mostra allestita a Padova al Palazzo del Monte dal 24 novembre al 31 dicembre 1990, pp. 234-242; G. MONTI, *Quirino De Giorgio. Lo spirito del nostro tempo inquieto*, in “Galileo”, n. 93 (1997), pp. 8-10; E. PIETROGRANDE (a cura di), *Quirino De Giorgio. Contributi sull'opera dell'architetto palmarino*, Padova, Editoriale Programma, 1998, con scritti di M. Della Mea, M. Bertagnin, C. Bianchi, V. Dal Piaz e M. Zanella, G. Monti, E. Pietrogrande, R. Tosato, P. Brentel, N. Aldrigo; L. BEZZETTO, A. POSSAMAI VITA (a cura di), *Quirino De Giorgio. Un futurista protagonista del novecento*, Feltre, Edizioni DBS, 2007, catalogo della mostra allestita a Padova presso i Musei Civici agli Eremitani e l'ex cinema Altino dal 14 dicembre 2007 al 9 marzo 2008, con scritti di E. Armano, G. Monti, A. Possamai Vita, L. Bezzetto, E. Pietrogrande, V. Dal Piaz, M. Baccan.

Solo nel caso del palco innalzato per il discorso di Mussolini del 24 settembre 1938 in Prato della Valle a Padova e del progetto del Palazzo della cultura fascista considerato a margine di questo non sono stati trovati riscontri sull'autore. Viene in tali casi avanzata una proposta di attribuzione con tesi di supporto e, d'altronde, con la cautela resa necessaria dall'abitudine invalsa negli ultimi anni in ambito locale di aggiudicare a De Giorgio questo o quell'edificio senza documentazione di sorta.

Come verrà più volte ricordato in merito alle singole opere, la questione dell'identificazione della paternità è complicata dalla mancanza, da parte di De Giorgio, della laurea e dell'abilitazione all'esercizio della professione³. Di volta in volta egli doveva ricorrere a colleghi disponibili a prestargli la firma, anche dietro compenso e rilascio di liberatoria per le responsabilità di cantiere⁴.

Cerchiamo di seguito di delineare i primi anni di lavoro dell'artista, pur con le scarse informazioni attendibili in proposito.

Nato il 27 dicembre 1907 a Palmanova, non lontano da Udine, De Giorgio apparteneva a una famiglia benestante. Uno scritto recente riferisce che "il nonno paterno era impiegato di banca, il padre un funzionario delle Ferrovie dello Stato trasferitosi poi a Padova nel 1919"⁵. Nell'anno scolastico 1921-22 "è iscritto al primo anno regolare del Corso Comune dell'Istituto Pietro Selvatico di Padova" e, concluso il quarto anno di studi, "il 3 ottobre del 1925 inizia a lavorare, in qualità di disegnatore tecnico, presso le Officine Gatto Giovanni Carpenterie situate in via Marghera 4, a Padova, (...), per la realizzazione di serramenti in ferro e carpenteria"⁶. Di Giovanni Gatto De Giorgio manterrà per tutta la vita un ricordo affettuoso. Nel 1939 progetterà per lui una villa nel quartiere Città giardino a Padova⁷.

Nel 1926 inizia la carriera nei quadri dell'esercito parallelo del Pnf⁸. L'appartenenza alla Milizia volontaria per la sicurezza nazionale si rivelerà lo strumento principale grazie a cui giungerà ad affermarsi socialmente e come artista.

3. Si laureerà, a Venezia, solo nel dicembre 1959, abilitandosi a Roma nel marzo del 1960, come attesta l'estratto dall'Albo degli architetti della provincia di Padova nell'archivio del suo studio.

4. Si veda in proposito, ad esempio, la lettera di sollecito dell'ingegner Raimondo Monese, datata 4 aprile 1938, per il pagamento della gratificazione concordata in rapporto al progetto e alla costruzione della nuova sede del gruppo rionale fascista di Padova Evaristo Cappelozza e al nuovo allestimento del negozio Benincà in via 8 febbraio, a Padova anch'esso. In Archivio Studio De Giorgio.

5. A. POSSAMAI VITA, *Quirino De Giorgio, un futurista protagonista del Novecento*, in L. BEZZETTO, A. POSSAMAI VITA (a cura di), *Quirino De Giorgio. Un futurista protagonista del novecento*, cit., p. 23. Anche per questi dati dovrebbe valere la pur generica dichiarazione dell'autrice contenuta nella nota n. 4 di p. 35: "Le informazioni sintetizzate nell'articolo provengono da documenti e da appunti autografi dell'archivio personale dell'architetto". Si ritiene la certezza delle fonti di particolare importanza nel caso di De Giorgio, data l'abbondanza nella bibliografia di riferimenti non verificati riguardanti la sua vita e la sua opera.

6. Ivi, pp. 23-24.

7. La villa fu edificata nel 1940 nel nuovo quartiere residenziale, ove tuttora insiste.

8. Si veda la seguente comunicazione, data 5 novembre 1926, inviata a De Giorgio dal comando della 15ª Legione Balilla di Padova: "Con provvedimento odierno questo Comando ha

“Intorno al 1926 si iscrive alla Regia Scuola d’Architettura di Roma”: Giovanni Lista si sofferma su un progetto di santuario “eseguito nel 1928, al secondo anno di corso”. Se si escludono i lavori alle Officine Gatto, si tratta effettivamente della sua “prima opera nota”. Come osserva ancora Lista, il santuario, “studiato nei minimi particolari, prevedeva un gotico molto decorato, con finestre di più ordini e una cripta estesa quanto la pianta dell’edificio”⁹.

Secondo la scheda biografica pubblicata nel *Dizionario del Futurismo* del 2001, De Giorgio “nel 1928 consegue giovanissimo il brevetto di pilota civile”, in perfetta sintonia con il mito della velocità che avrebbe presto abbracciato¹⁰.

Forse già nella seconda metà dello stesso 1928 interrompe gli studi a Roma, per provvedere poi agli obblighi di leva, che assolve a Udine venendo licenziato come ufficiale di Artiglieria. Un appunto manoscritto conservato nel suo studio recita “quando prestavo servizio presso il Comando di Corpo d’Armata in via Savorgnan a Udine nel 1929”, e precede una prescrizione medica per lenti di occhiali intestata “Ospedale militare principale, Udine, reparto oculistico” e datata 2 luglio 1929¹¹. A quest’anno dovrebbe risalire anche la breve esperienza di lavoro a Nizza, in Francia, presso lo studio dell’architetto Roger Seassal (1885-1967), che si sta occupando del nuovo casinò della città. “Al giovane De Giorgio viene affidato il progetto di una sala interna del Casinò, adibita a proiezioni cinematografiche”¹². Seassal, Prix de Rome nel 1913, non soddisfa probabilmente, per l’impostazione accademica del suo lavoro, le aspettative dell’apprendista, che rientra entro breve tempo in Italia.

Dagli ultimi mesi del 1929 risulta infine stabilmente insediato a Padova. È documentata la sua presenza presso lo studio dell’ingegner Francesco Mansutti (1899-1969), dove, insieme a un altro giovane aiutante, Giuseppe Tombola (1909-1990), partecipa alla redazione del progetto di concorso per la cattedrale di La Spezia, datato 1929-30¹³. La frequentazione del giovane Tombola, studente a Venezia, e dell’ambiente professionale padovano - Mansutti ottiene nel 1931 l’abilitazione come architetto - contribuiranno a far riprendere gli studi a De Giorgio, che presto si iscriverà alla Reale Scuola superiore di architettura di Venezia¹⁴.

provveduto alla nomina della S. V. a Decurione addetto alla III Centuria Balilla della I Coorte XV Legione Balilla”. In Archivio Studio De Giorgio.

9. G. LISTA, *Architettura futurista dimenticata*, in “Lotta poetica”, II, n. 23-24, luglio-agosto, p. 60. Possamai Vita - in *Quirino De Giorgio, un futurista*, cit., p. 24 - afferma, a proposito dello stesso 1926, che De Giorgio si iscrive “al Liceo Scientifico Marco Polo di Venezia, dove prenderà la maturità nel 1931”.

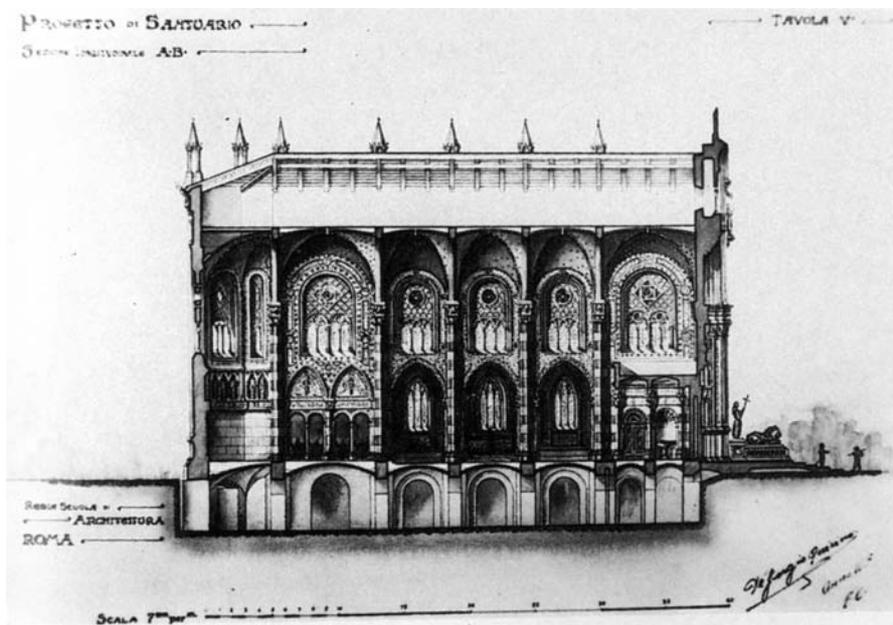
10. M. ALESI, scheda *De Giorgio Quirino*, in E. GODOLI (a cura di), *Il Dizionario del Futurismo*, Firenze, Vallecchi Editore-Mart, p. 360. Secondo un appunto vergato dall’architetto al margine di una fotografia, conservata nel suo archivio, in cui appare in piedi a fianco di un apparecchio in tenuta da volo, il brevetto sarebbe stato conseguito a Vicenza nel 1930.

11. In Archivio Studio De Giorgio.

12. G. LISTA, *Architettura futurista dimenticata*, cit., p. 60.

13. Si veda il *Regesto delle opere* in M. MULAZZANI (a cura di), *Francesco Mansutti e Gino Miozzo. Architetture per la gioventù*, Milano, Skira editore, 2005, p. 196.

14. L’archivio dello Studio De Giorgio conserva copia del libretto universitario.



1. Progetto di santuario, 1928, sezione longitudinale. Il disegno, firmato da De Giorgio e con timbro "Regia Scuola di Architettura Roma", è pubblicato in G. LISTA, (a cura di), I futuristi e la fotografia. Creazione fotografica e immagine quotidiana, Modena, Panini, 1985.
 2. De Giorgio in tenuta di volo.



3. Riccardo Müller-Denes, Ritratto dell'arch. De Giorgio, 1931. L'opera è stata esposta alla I Mostra triveneta d'arte futurista a Padova nel 1932. Sullo sfondo è citato un progetto di De Giorgio, la torre del Monumento ai caduti dell'aria presente nella stessa esposizione.

Le esposizioni futuriste (1930-33)

Reinseritosi nell'ambiente di Padova, De Giorgio partecipa attivamente alla vita della comunità artistica. Per circostanze cui non è probabilmente estraneo il rapporto con Tombola, prende parte alla *Mostra d'arte universitaria delle Venezie* nel Salone dei Trecento a Treviso, nel novembre e dicembre del 1930, esponendovi il disegno *Studio per casa d'abitazione con sottostanti negozi*, datato ottobre¹.

L'incontro con Tullio Crali, Giorgio Perissinotto e, soprattutto, Carlo Maria Dormal prelude all'esplicito impegno in un raggruppamento di artisti di ispirazione futurista di nuova formazione e all'adesione, nei tre anni successivi, a una serie di esposizioni in Italia promosse in ambito marinettiano.

Due mesi dopo, nel gennaio del 1931, si apre a Padova nella Sala del Sindacato Artisti, nel tratto di via Porciglia oggi dedicato a Carlo Cassan, la mostra intitolata *7 futuristi padovani*, curata da Dormal e allargata a Ottorino Dalla Baratta, Lino Sgaravatti, Nello Voltolina². Viene inaugurata da Filippo Tommaso Marinetti, con la conferenza *Sant'Elia e l'architettura futurista* che celebra il maestro comasco. De Giorgio, per il settore architettura, ripresenta il *Padiglione per esposizioni* e lo *Studio per casa d'abitazione con sottostanti negozi*, che viene pubblicato nel catalogo³. Sovrastato dal titolo *Razionalismo*, questo edificio pare derivare dall'assemblaggio di parti esemplari, studiate e messe a punto una a una, liberamente, e tradisce, nell'assetto massiccio e greve risultante, l'influenza esercitata allora da Tombola.

1. Sull'argomento si veda *Mostra d'arte universitaria delle Venezie*, catalogo della mostra allestita a Treviso nel Salone di Trecento dal novembre al dicembre 1930, e G. LISTA, *Architettura futurista dimenticata*, in "Lotta poetica", II, n. 23-24, luglio-agosto, pp. 60-61. De Giorgio presenta anche le opere *Dancing*, *Casa dei sindacati* e due raffigurazioni, in pianta e in prospettiva, di un *Padiglione per esposizione*.

2. Il raggruppamento futurista include anche Giuseppe Tombola, Angelo Pisani e Nino Burrasca, e sarebbe stato presto integrato da Francesco Müller-Denes. È guidato da Dormal, e De Giorgio ne risulta segretario regionale.

3. Cfr. *7 futuristi padovani*, catalogo della mostra, 1931.

È presumibilmente il goriziano Crali il contatto per la partecipazione a Trieste, in marzo, all'esposizione *Pittura aeropittura futurista* organizzata da Bruno Sanzin. De Giorgio presenta in questa occasione cinque proposte di architettura. Due, lo *Studio per una villa* e il *Garage con ascensori esterni*, vengono pubblicate nel catalogo⁴. Le tre altre hanno per titolo *Grandi magazzini*, *Faro*, *Tempio votivo*. Nel giorno conclusivo della mostra, il 23 marzo, De Giorgio tiene una conferenza che ha un certo risalto sulla stampa. "Il giovane architetto Degiorgi [sic], entusiasta discepolo di S. E. Marinetti, tenne una conferenza - riporta "Il Piccolo" - sull'architettura futurista facendone il raffronto con gli stili passati e i vani tentativi delle loro riforme"⁵. Il testo, ricostruito grazie al manoscritto preparatorio⁶, per alcune parti non si discosta molto dai binari della retorica del primo futurismo, e dai proclami di Antonio Sant'Elia che nel *Manifesto dell'architettura futurista* esortava a prestare attenzione a fenomeni quali "(...) il moltiplicarsi delle macchine, l'accrescersi quotidiano dei bisogni imposti dalla rapidità delle comunicazioni, dall'aggiornamento degli uomini, dall'igiene e da cento altri fenomeni della vita moderna (...) "⁷. Il quotidiano riferisce che "il conferenziere fece un quadro della grande metropoli di domani che innalzerà le sue ciclopiche costruzioni di ferro e cemento armato", in questo rispecchiando il passo del manoscritto secondo cui "fin dall'inizio le maschietture architetture futuriste fissarono un nuovo stile originato dalle numerose possibilità delle tecniche e dei materiali moderni, più accordi con le idee, le speranze e le teorie plastiche della civiltà meccanica"⁸.

Per altri versi il testo della conferenza ha carattere di originalità. De Giorgio si sofferma più volte sull'importanza che deve essere attribuita alle due componenti fondamentali dell'architettura, l'una definita "potenza lirica", l'altra "logica", e alla prima in particolar modo⁹. L'origine prima dell'apporto lirico si basa sul tema della *mediterraneità*, poiché "il mare mediterraneo è sempre stata la tavolozza ispiratrice di tutte le razze". Come si legge nella bozza, le opere di architettura riuscite possiedono "una intima potenza lirica e sanno suggestionare mediante il sapiente giuoco armonioso e magnifico delle masse". Scontata una certa influenza delle tesi di Le Corbusier, traspaiono nel testo i

4. Si veda *Pittura aeropittura futurista*, elenco con illustrazioni delle opere esposte nella mostra organizzata da Bruno Sanzin a Trieste dal 6 al 20 marzo 1931, Trieste, Tipografia del Pnf.

5. Cfr. *La chiusura della mostra futurista e la conferenza dell'architetto Degiorgi*, in "Il Piccolo", 24 marzo 1931, p. III.

6. Il manoscritto, dal titolo *Conferenza sulla architettura del futuro*, è in Archivio Studio De Giorgio. Viene qui trascritto in allegato.

7. Si veda A. SANT'ELIA, *Manifesto dell'architettura futurista*, 11 luglio 1914. Ad esempio in *Dopo Sant'Elia*, Milano, Editoriale Domus, 1935.

8. Questa e le successive citazioni sono tratte dal già citato manoscritto del testo della conferenza.

9. Riferendosi alla "potenza lirica" De Giorgio, accennando a Sant'Elia, adotta l'espressione "lirismo colorato".

caratteri della architettura che De Giorgio progetterà nel successivo periodo 1937-1940, oltre a uno sforzo di autoconvincimento nei confronti dell'adesione al movimento di Marinetti facilmente apprezzabile.

L'impronta nazionalista assai marcata rappresenta un'altra caratteristica del testo della conferenza, certo in accordo con il quadro politico del tempo. "Bisogna, (...) guardare i bisogni della vita umana attraverso il prisma della italianità", si legge nella traccia del discorso. Inoltre, scrive, "non bisogna avere il grigiore funerario dei nordici, ma la policromia dei latini": il funzionalismo d'oltralpe è inadeguato in quanto portatore di una sola delle due componenti, la logica, ma non del lirismo. L'atteggiamento di De Giorgio è nel complesso di riflessione e di studio, di attenzione verso ogni nuova esperienza nel campo della cultura architettonica. Include, per questo, anche elementi di contraddittorietà, evidenti nel momento in cui i primi esiti della sua attività professionale, le case a Padova in via Giotto e in via Facciolati, palesano nitidi riferimenti al razionalismo. Tra l'altro, si ritiene che egli stia continuando la collaborazione con Francesco Mansutti e Gino Miozzo (1898-1969), i quali hanno da poco congiunto lo studio e partecipano, così come Giuseppe Tombola, alla *II Esposizione di Architettura Razionale Italiana* che si inaugura a Roma presso la galleria d'arte di Pietro Maria Bardi, alla presenza di Mussolini, il 30 marzo 1931. Sette giorni dopo la conferenza, appunto, tenuta da De Giorgio a Trieste¹⁰.

L'orientamento aperto, di ricerca, ha riscontro anche negli edifici dai caratteri contrastanti esposti nel capoluogo giuliano. Così mentre il *Garage con ascensori esterni*, pur appesantito dai tre gradoni del basamento e segnato in facciata dai due fasci giganti, comunica dinamismo tramite "gli ascensori esterni, il passaggio aereo, la rampa elicoidale"¹¹ ed esprime una forte spinta ascendente nelle brecce verticali affiancate, l'anomalo *Studio per una villa* con statue neoclassiche in nicchia costituisce, è stato osservato, una "vera eresia per un'architettura futurista"¹².

Dopo due altri mesi, nel maggio 1931, De Giorgio partecipa all'*Esposizione internazionale d'Arte Sacra Moderna Cristiana* che si tiene a Padova, nel settimo centenario della morte di Sant'Antonio, in un padiglione della Fiera Campionaria. Ritroviamo in questa iniziativa Francesco Mansutti e Gino Miozzo, responsabili con Nino Gallimberti dell'allestimento della mostra nel nudo capannone assegnato dai promotori¹³. La presenza dei futuristi è organizzata da Fillia, mentre l'ordinamento

10. Sulla seconda esposizione del MIAR, Movimento per l'architettura razionale, si veda M. CENNAMO (a cura di), *Materiali per l'analisi dell'architettura moderna. Il M.I.A.R.*, Napoli, Società Editrice Napoletana, 1976. Sull'architettura di Mansutti e Miozzo a Padova tra le guerre E. PIETROGRANDE (a cura di), *Mansutti Miozzo. Progetti 1927-1940*, Padova, Editoriale Programma, 1998.

11. Si veda P. BORTOT, *Architettura futurista: il contributo veneto*, in M. SCUDIERO, C. REBESCHINI (a cura di), *Futurismo veneto*, Trento, L'Editore, catalogo della mostra allestita a Padova al Palazzo del Monte dal 24 novembre al 31 dicembre, p. 234.

12. *Ibidem*.

13. "La Mostra d'Arte Sacra Internazionale di Padova occupava un intero padiglione della Fiera Campionaria di Padova di 5000 metri quadrati e fu eseguita in poche settimane con i mode-